

# Sanità italiana con le tasche vuote

I tagli al Sistema nazionale minano il diritto alle cure: gli ultimi dati della Fondazione Gimbe

**ROSANNA VOLPE**

● **BARI.** «La malattia del singolo è un problema di tutta la società». Partendo da questo principio Tina Anselmi promosse la nascita del Servizio sanitario nazionale nel 1978. Il diritto alla salute, che duramente è stato conquistato, a fatica oggi riusciamo e garantirlo. Sono i numeri a confermarlo: in Puglia nel 2023 l'8,4 per cento dei cittadini ha rinunciato alle cure contro una media nazionale del 7,6 per cento. Nella regione la spesa sanitaria pro-capite è pari a quasi 500 euro, contro una media Italia di 730 euro. È quanto emerge dal Report dell'Osservatorio **Gimbe** sulla spesa sanitaria privata in Italia nel 2023. In generale - viene evidenziato - le regioni con migliori performance nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) registrano una spesa pro-capite superiore alla media nazionale, mentre quelle del mezzogiorno e in Piano di rientro si collocano al di sotto. Di questo e dell'andamento della sanità in genere si è parlato ieri nel corso di un convegno «Investire nei professionisti sanitari per garantire la salute della persona». Una occasione

per fare il punto sulle criticità del servizio sanitario nazionale alla luce delle carenze di personale e alle difficoltà nel garantire in questo contesto la salute dei cittadini.

Per Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari e della Federazione nazionale degli Omceo «dopo il Covid i governi hanno investito nel Sistema sanitario nazionale 15 miliardi in strutture e infrastrutture. Abbiamo cambiato le tac, abbiamo ristrutturato gli ospedali. Ma gli investimenti in chi fa realmente la sanità, negli operatori sanitari dove sono? Gli investimenti fatti dal governo hanno recuperato gli arretrati sui contratti, ma non ci sono stati nuovi investimenti, capaci di bloccare la fuga dei medici dalla sanità pubblica. Oggi viviamo in un mercato europeo. Esercitare fuori dall'Italia per un giovane medico vuol dire avere più considerazione e una retribuzione migliore. Siamo preoccupati che si vada sempre più verso il privato. Serve un atto di fede verso il Servizio sanitario nazionale».

«I tagli al Servizio sanitario e il sottofinanziamento cronico - ha sottolineato il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta** - hanno drasticamente ridotto gli investimenti sul personale sanitario, sia dipendente che convenzionato. Il blocco delle assunzioni, i mancati rinnovi contrattuali e

il numero insufficiente di borse di studio per specialisti e medici di famiglia hanno aggravato una crisi che si trascina da anni. L'assenza di una programmazione adeguata ha alimentato la carenza di professionisti sanitari, mentre la pandemia ha slatentizzato una crisi motivazionale già in atto».

Secondo il direttore generale della Asl Bari, Luigi Fruscio oggi la Puglia ha dalle quindici alle ventimila persone in meno rispetto a Toscana ed Emilia-Romagna, regioni con un peso demografico paragonabile. «Siamo una regione che nel corso degli ultimi dieci anni è passata dall'essere ultima nei Lea ad essere una delle prime regioni del sud per il rispetto dei Livelli essenziali di assistenza». - ha puntualizzato l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Piemontese. Nonostante questo, la questione del piano di rientro rimane. Sono piani di rientro che non hanno raggiunto gli obiettivi per cui erano nati: non puoi tenere una regione per dieci anni con il blocco delle assunzioni e tutta una serie di limitazioni, altrimenti non è più il paziente al centro ma la burocrazia. La permanenza o meno di una regione in piano di rientro deve prendere in considerazione segnali come il miglioramento nel rispetto dei Lea».

## ANELLI (ORDINE MEDICI)

«Abbiamo cambiato le tac, ristrutturato gli ospedali. Ma gli investimenti negli operatori sanitari dove sono?»

## FRUSCIO (ASL BARI)

«Nel corso degli ultimi dieci anni la Puglia è passata da ultima a una delle prime per il rispetto dei Livelli essenziali di assistenza»



LE VOCI Nino Cartabellotta (Gimbe) e Filippo Anelli



Peso: 38%